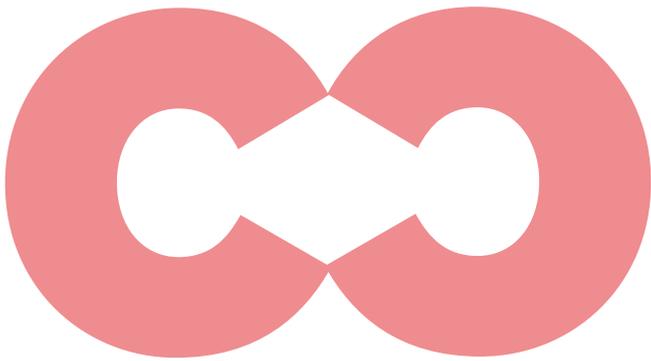


CULTURECLUB

HABITAT&BENESSERE



Un luogo d'incontro dove si condividono storie, visioni e intuizioni trasversali al mondo del design.

Non un magazine, ma un momento di confronto e di approfondimento culturale.

Il nostro contributo per creare stimoli e riflessioni insieme a chi vuole esserne protagonista.



FOCUS ONE

**DESIGN E SOCIETÀ
MULTIETNICA**

Qual è l'impatto della globalizzazione sul design? In un contesto sempre più multi-etnico, caratterizzato dalla convivenza di minoranze etniche e culturali, quale potrà essere il ruolo del design? Quali sono i principi a cui fare riferimento in ambito progettuale?

E poi... quando parliamo oggi dell'attività che tradizionalmente è stata chiamata design, il prodotto industriale rimane ancora al centro della scena oppure in un mondo in cui tutto deve essere progettato, è uno dei tanti possibili 'oggetti del progetto'?

A queste e ad altre domande hanno risposto - nei focus che seguono - Ezio Manzini, Noemi e Makio Hasuike, Giovanni Ottonello.

**ALCUNI
STRALCI...**

EZIO MANZINI:

La società cosmopolita, così come la intendo - "una condizione sociale e culturale variegata, dinamica e creativa in cui le diversità convivono accettandosi e dialogando positivamente" - è un obiettivo. Non è la realtà attuale. La realtà attuale, che piaccia o meno, è quella di essere società multi-etnica. E lo sarà, inevitabilmente, sempre di più

In questo contesto di quell'attività che tradizionalmente è stata chiamata design e associata alla produzione di serie di prodotti industriali rimane molto: le culture e le pratiche non spariscono, ma evolvono e si ridefiniscono nei loro significati. Per cui, a mio parere: un primo, e più evidente, cambiamento è dato dal fatto che il prodotto industriale non più al centro della scena: in un mondo in cui tutto deve

essere progettato, il prodotto industriale è uno dei tanti possibili "oggetti del progetto".

NOEMI E MAKIO HASUIKE:

Oggi è più complesso di ieri. Ma il compito del designer rimane quello di farsi interprete delle nuove esigenze. Il focus? La responsabilità progettuale. A maggior ragione ora dove tutto è veloce tutto e globale. Di fronte a una utenza sempre più ampliata e variegata il rischio è cercare il più ampio e immediato consenso a scapito di soluzioni più 'consapevoli'. E' un atto di coraggio non solo da parte del progettista ma anche da parte dell'industria. Si tratta di coerenza e di etica.

**DESIGN E
SOCIETÀ
MULTIETNICA**

01



1. 2. 3. 4.

È pure vero che noi designer viviamo di progetto. E, dunque, torniamo alla forte responsabilità che il progettista ha oggi più di ieri. Occorre andare nella direzione di una maggiore ricerca del senso del progetto. Gli oggetti possono essere costruiti senza compromettere la capacità naturale del pianeta di provvedere ai bisogni delle future generazioni

GIOVANNI OTTONELLO:

Parlare oggi di progetto significa parlare di un processo, di un metodo e, dunque, progettare una stanza, una sedia, un vestito presuppone il medesimo approccio. C'è un progetto ma

soprattutto c'è una relazione tra il fruitore e l'oggetto. Di questo occorre tenere conto. Il primo tra i principi a cui fare riferimento è il rispetto che passa attraverso la conoscenza delle culture a cui ci avviciniamo...

Progettare per una società sempre più multi-etnica necessita una conoscenza che non è solo ridotta al proprio mondo. Passa dalla conoscenza delle persone che vivranno una casa, un abito, una seduta, una città...

1. EZIO MANZINI 2. MAKIO HASUIKE
3. NOEMI HASUIKE 4. GIOVANNI OTTONELLO

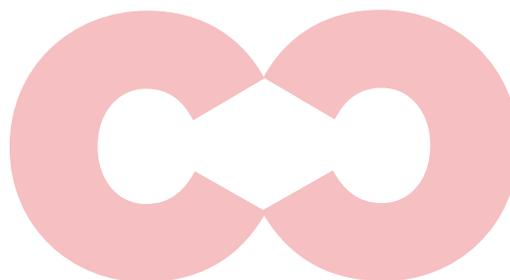
FOCUS TWO

MEET THE GURU

I protagonisti.

Un'intervista esclusiva che si sviluppa partendo dal tema principale.

Da ricordare e rileggere...



FOCUS TWO
MEET THE GURU

LA METROPOLI COSMOPOLITA

Il formarsi di società multietniche, caratterizzate dalla convivenza di minoranze etniche e culturali, è tra le caratteristiche più significative del XXI secolo...

NE PARLIAMO CON...
EZIO MANZINI

Ingegnere, architetto e teorico italiano del design, Ezio Manzini è Honorary Professor al Politecnico di Milano e uno dei maggiori studiosi italiani e esperto di design per la sostenibilità, campo nel quale lavora da più di 20 anni. Recentemente i suoi studi si sono focalizzati sul design per l'innovazione sociale, ossia quella pratica del design contemporaneo che si applica alla progettazione di soluzioni e servizi in grado di generare valore sociale e beni relazionali, spesso attraverso forme di collaborazione e condivisione. Ha fondato DESIS, una network internazionale di scuole di design e di organizzazioni attive nel campo dell'innovazione sociale e della sostenibilità. Autore di numerose pubblicazioni, tra cui "Design, when everybody designs: An introduction to design for social innovation" e "Politiche del quotidiano. Progetti di vita che cambiano il mondo"

IN UNA INTERVISTA LEI DICHIARA: "LE SOCIETÀ MODERNE SONO ENTITÀ VARIEGATE E FLUIDE IN CUI È NORMALE CONVIVERE CON ESTRANEI I CUI VALORI COESISTONO E IN CUI LE PERSONE VIVONO IN CONDIZIONI ENORMEMENTE DIVERSE". LA SUA È LA VISIONE - OPPOSTA A QUELLA PREVALENTE OGGI - DI UNA SOCIETÀ COSMOPOLITA INTESA COME UNA CONDIZIONE SOCIALE E CULTURALE VARIEGATA, DINAMICA E CREATIVA IN CUI LE DIVERSITÀ CONVIVONO ACCETTANDOSI E DIALOGANDO POSITIVAMENTE. DATA QUESTA PREMessa COSA PUÒ FARE IL DESIGN - "IN QUANTO MODO DI FARE E DI PENSARE CHE METTE IN DISCUSSIONE L'ESISTENTE INDICANDO ALTRI MODI PER



1. AFFRONTARLO" SIA SUL PIANO PRATICO SIA SU QUELLO CULTURALE? QUALCHE ESEMPIO..

La società cosmopolita, così come la intendo - "una condizione sociale e culturale variegata, dinamica e creativa in cui le diversità convivono accettandosi e dialogando positivamente" -, è un obiettivo. Non è la realtà attuale. La realtà attuale, che piaccia o meno, è quella di essere società multietnica. E lo sarà, inevitabilmente, sempre di più.

Il tema, a mio parere, è quello di passare da questa, la società multietnica, a quella, la società cosmopolita. Il fatto che ciò avvenga non è affatto certo. Anzi in questo momento il vento sta spirare nella direzione opposta. Però, per difficile che sia, questo passaggio potrebbe avvenire.

Come si va in questa direzione? Ci sono degli esempi?

In termini generali, per me una cultura cosmopolita è un bene comune: il risultato di un gran numero di scelte. La sua crescita,

“ NEL MOMENTO IN CUI OSSERVIAMO CHE IL DESIGN NON È SOLTANTO IL DESIGN DI PRODOTTO, POSSIAMO DIRE CHE ESSO, INTESO COME UNA CAPACITÀ PROGETTUALE ESPERTA, SI PUÒ APPLICARE A QUALSIASI TIPO DI PROBLEMA COMPLESSO **”**

1. EZIO MANZINI

LA METROPOLI
COSMOPOLITA

FOCUS TWO MEET THE GURU

LA METROPOLI COSMOPOLITA

così come la sua decrescita, sono il risultato di un'infinità di scelte diverse convergenti. Ciò che tutte queste scelte hanno in comune è che, al loro interno, hanno l'incontro tra persone diverse. Può essere un festival in cui si intrecciano diverse colture; oppure può essere un'associazione sportiva che includa membri di diverse origini etniche. Ma può anche essere una casa popolare o un servizio medico che, anch'essi, includano persone di diverse etnie. Il fatto che tutte queste diverse forme di inclusione avvengano deve essere progettato. In breve: se è pur vero che una società cosmopolita, come ogni bene comune, non può essere progettata, la sua realizzazione richiede una grande progettualità diffusa.

IN QUESTO CONTESTO COSA RIMANE DI QUELL' ATTIVITÀ CHE TRADIZIONALMENTE È STATA CHIAMATA DESIGN E ASSOCIATA ALLA PRODUZIONE DI SERIE DI PRODOTTI INDUSTRIALI?

Rimane molto: le culture e le pratiche non spariscono, ma evolvono e si ridefiniscono nei loro significati. Per cui, a mio parere: un primo, e più evidente, cambiamento è dato dal fatto che il prodotto industriale non più al centro della scena: in un mondo in cui tutto deve essere progettato, il prodotto industriale è uno dei tanti

possibili "oggetti del progetto". Un secondo cambiamento deriva dalla constatazione che il designer si trova ad operare in un mondo in cui non è più il solo portatore di capacità progettuali: in un mondo in cui tutti progettano, si trova ad essere il progettista (esperto) che opera in una rete di molti altri progettisti (che possono essere esperti di altri temi). Infine, il terzo cambiamento, più sottile, ma a mio parere fondamentale, è che il progettista esperto deve imparare ad essere dialogico: proporre delle idee, ma anche saper ascoltare quelle degli altri e, in questo modo, creare e alimentare delle produttive "conversazioni per l'azione". Cioè dei processi di co-design.

HA PARLATO DI DESIGN ESPERTO... QUAL È LA DIFFERENZA TRA DESIGN ESPERTO E DESIGN DIFFUSO? IN TALE CONTESTO QUALE IMPORTANZA RIVESTE IL PRIMO?

Credo che la progettualità sia una capacità umana. Come per esempio la capacità di cantare. Tutti possono cantare. Non tutti sono ugualmente dotati. Le doti di cui si dispone possono essere più o meno coltivate. Infine: si può poi cantare da soli, o in un coro.

Qualcosa del genere si può dire per le capacità progettuali e il ruolo del design esperto: si può dire che gli esperti di design stanno alle capacità progettuali diffuse, come i maestri di canto stanno alle capacità canore diffuse. Per restare nella metafora, si può aggiungere che,

oggi, più che mai, dovremmo non solo imparare tutti a cantare meglio, ma anche a cantare in coro. Fuori di metafora, la costruzione di una nuova

civilizzazione richiede non solo di imparare a progettare, ma a farlo in modo collaborativo.

“ DESIGN ESPERTO: PROPRIO PERCHÉ TUTTI PROGETTANO, DIVENTA UTILE E NECESSARIO CHE CI SIA QUALCUNO CHE LI AIUTI A FARLO. CHE DISPONGA CIOÈ DI STRUMENTI CULTURALI E PRATICI CHE POSSANO INTEGRARE E PROMUOVERE LE CAPACITÀ PROGETTUALI DEGLI ALTRI, CIOÈ DEI NON-ESPERTI. IL CHE SIGNIFICA: QUALCUNO CHE SIA ESPERTO IN COME STIMOLARE E IN VARIO MODO SUPPORTARE PIÙ AMPI E ARTICOLATI PROCESSI DI CO-PROGETTAZIONE ”

EZIO MANZINI_Design, When Everybody Designs

“ DESIGN DIFFUSO: WIN UN MONDO IN RAPIDA E PROFONDA TRASFORMAZIONE, TUTTI PROGETTANO. DOVE "TUTTI" SIGNIFICA LE SINGOLE PERSONE, I GRUPPI, LE COMUNITÀ, LE IMPRESE LE ASSOCIAZIONI, MA ANCHE LE ISTITUZIONI, LE CITTÀ E INTERE REGIONI. E "PROGETTANO" SIGNIFICA CHE TUTTI QUESTI SOGGETTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI SONO SPINTI A METTERE IN CAMPO DELLE CAPACITÀ PROGETTUALI PER DEFINIRE E REALIZZARE LE LORO STRATEGIE DI VITA. IL RISULTATO DEL DESIGN DIFFUSO È CHE TUTTA LA SOCIETÀ PUÒ ESSERE VISTA COME UN GRANDE LABORATORIO IN CUI SI PRODUCONO FORME SOCIALI, SOLUZIONI E SIGNIFICATI INEDITI. IN CUI SI CREA CIOÈ INNOVAZIONE SOCIALE ”



FOCUS TWO
MEET THE GURU
LA METROPOLI
COSMOPOLITA
COME DEFINIRE, IN UNA
PAROLA, IL DESIGN DEL
XXI SECOLO?

Una cultura e degli strumenti per stimolare e facilitare più ampi processi di co-progettazione; auspicabilmente verso la sostenibilità

Devo però aggiungere che già 30 anni fa sociologi come Giddens e Beck, hanno introdotto il concetto di società post-tradizionali. Società in cui ognuno, ogni soggetto individuale e collettivo, deve definire il proprio progetto di vita. Oggi, il fatto che le cose siano così è diventato, nel male e nel bene, evidente. Ed è ciò che mi ha portato a scrivere i miei ultimi libri, in particolare l'ultimo: Politiche del quotidiano. Riassumendo, possiamo dire così: la capacità progettuale, intesa come un misto di senso critico, creatività e senso pratico, è una capacità umana. E come tutte le capacità umane può essere esercitata o inibita. Oggi, nella società post-tradizionali che conosciamo, siamo in una condizione paradossale: da un lato siamo forzati a essere progettuali. Dall'altro, quasi sempre, questa progettualità viene frustrata, incanalata in modalità socialmente e ambientalmente insostenibili. Fare queste scelte di vita orientate in uno o in un'altra

“ AVREMO SOCIETÀ SEMPRE MULTIETNICHE. E QUESTE DOVRANNO IMPARARE A DIVENTARE COSMOPOLITE. DOVRANNO CIOÈ IMPARARE A CONVIVERE CON LE DIVERSITÀ, A VALORIZZARLE, A FARE DIVENTARE MOTORI DI POSITIVE DINAMICHE SOCIALI E CULTURALI ”

direzione perciò, ha un valore politico: una politica delle quotidiano che può confermare e consolidare l'esistente o contribuire a cambiarlo. In questo quadro, il design esperto ha un senso? E se sì, che deve fare? A mio parere, più soggetti individuali e collettivi devono progettare, più domanda c'è di design esperto. Cioè di

progettisti esperti, il cui ruolo sia quello di stimolare e sostenere le attività progettuali diffuse. E, se possibile, di orientarle, come dicevo, verso la sostenibilità.

E L'IMPATTO DELLA GLOBALIZZAZIONE SUL DESIGN?

Il design esperto è nato come un "dialetto europeo".

E' inevitabile che diventi un insieme di lingue diverse. Auspicabilmente con degli aspetti comuni che permettano di dialogare, coniugando differenze e globalità. In breve, la speranza potrebbe essere che il design diventi una cultura e un insieme di pratiche cosmopolite. Come, per altro, tutte le culture dovrebbero fare.

CREATIVITÀ servizi
 globalità dialetto europeo
DESIGN ESPERTO
 CULTURA diffusione sostenibilità
 innovazione sociale **multietnicità**
 INTERAZIONE COMUNICAZIONE **cosmopolita**
SENSO PRATICO
 forme sociali **DESIGN DIFFUSO**
 capacità progettuali

“ DESIGN PER L'INNOVAZIONE È LA CAPACITÀ DI RICONOSCERE LE DINAMICHE SOCIALI PIÙ PROMETTENTI E OPERARE CON ESSE. IN ALTRE PAROLE: IL DESIGN PER L'INNOVAZIONE SOCIALE È TUTTO CIÒ CHE IL DESIGN PUÒ FARE PER PROMUOVERE E SUPPORTARE L'INNOVAZIONE SOCIALE, PER RENDERNE I RISULTATI PIÙ ACCESSIBILI E DIFFUSI, E PER ARRICCHIRNE E APPROFONDIRNE IL SIGNIFICATO ”



CultureClub è un luogo di incontro dove si condividono storie, visioni e intuizioni trasversali al mondo del design. Non un magazine, ma un momento di confronto e di approfondimento culturale. il nostro contributo per creare stimoli e riflessioni insieme a chi vuole esserne protagonista.
 Contenuti a cura di tac comunic@zione

FOCUS THREE
FACE TO FACE

PROGETTO E
“INTRECCI”

Progettare in una condizione sociale e culturale variegata rappresenta una opportunità di arricchimento per i designer. Così la pensano Naomi e Makio Hasuike. Che aggiungono: “Sicuramente questi intrecci, queste contaminazioni non possono lasciare indifferente il progetto che a sua volta porta in sé il cambiamento”. Ma c’è di più... il senso e il valore del progetto stesso... La responsabilità del progettista e non solo... Perché “produrre la non è mai un’azione innocua”.



1.



2.

MAKIO HASUIKE

giapponese di nascita e italiano d'adozione, ancor prima che creatore dell'azienda che porta il suo nome, è uno dei protagonisti del grande design internazionale. Dall'apertura del suo studio a Milano nel '68 - fra i primi di Industrial Design in Italia - in oltre cinquant'anni d'attività il suo sguardo progettuale si è confrontato con ogni possibile ambito progettuale, fino all'autoproduzione con MH WAY, fondata nel 1982. L'instancabile ricerca verso l'innovazione, unita a una forte attenzione agli aspetti emozionali ha trovato sintesi in diversi progetti pluripremiati. Nel 2016, a testimonianza della sua instancabile attività, riceve il prestigioso Compasso d'Oro alla Carriera.

NAOMI HASUIKE

architetto e designer si affianca al padre nel 1999 supportando e sviluppando le varie attività dello studio Makio Hasuike & Co attraverso il suo contributo progettuale e la sua attitudine dinamica. Grazie alla sua formazione ed esperienza internazionali, abbinate alla competenza trasversale nelle varie discipline creative professionali, il suo impegno si estende in diversi campi della progettazione e attraverso l'attività di art direction. La sua è una visione di progetto allargata a 360° con l'obiettivo di supportare, attraverso la multidisciplinarietà e la capacità di guardare oltre, soluzioni e scenari apprezzabili e innovativi.

IL FORMARSI DI SOCIETÀ MULTIETNICHE - CARATTERIZZATE DALLA CONVIVENZA DI MINORANZE ETNICHE E CULTURALI- È TRA LE CARATTERISTICHE PIÙ SIGNIFICATIVE DEL XXI SECOLO... COSA SIGNIFICA OGGI PROGETTARE IN TALE CONTESTO, IN UNA CONDIZIONE SOCIALE E CULTURALE VARIEGATA PER USARE LE PAROLE DI EZIO MANZINI, HONORARY PROFESSOR AL POLITECNICO DI MILANO? COME SI DEVE PORRE IL DESIGNER, IL PROGETTISTA RISPETTO A TALE REALTÀ ATTUALE? COSA E CHI

DEVE CONSIDERARE? NAOMI

Certamente il cambiamento in questo senso si sta verificando. Una delle principali conseguenze che la globalizzazione ha portato è la spinta alle migrazioni, flussi di persone che cambiano gli assetti demografici e modificano significativamente le dinamiche della vita e anche del mercato. Cosa significa progettare in tale contesto? Significa non sottovalutare questo trend e soprattutto osservare e valutare i cambiamenti e i valori insiti nelle culture differenti. Considero la differenza un valore, una risorsa. La sfida è proprio l'educazione al pensiero complesso delle differenze, nell'interazione e nella valorizzazione piena delle diversità. Poter avere all'interno

PROGETTO E
“INTRECCI”

- 1. MAKIO HASUIKE
- 2. NAOMI HASUIKE

FOCUS THREE FACE TO FACE

PROGETTO E “INTRECCI”

della propria situazione locale un mix culturale più variegato indubbiamente consente una maggiore apertura. Ciò arricchisce influenza anche l'atto progettuale. Rappresenta una spinta, un andare verso... Credo, quindi, che la società multietnica, rappresenti un serbatoio di scambio e arricchimento culturale piuttosto che un livellamento e uniformità (e quindi uniformità di gusto). Sicuramente questi intrecci, queste contaminazioni non possono lasciare indifferente il progetto che a sua volta porta in sé il cambiamento. Grazie alle nuove tecnologie e alla comunicazione sempre più veloce il contatto con culture distanti è accelerato e fonte di stimolo continuo di desideri e ambizioni. Poi ogni progettista filtra tutto attraverso il proprio approccio

“

LE CONTAMINAZIONI PIÙ CHE TRASFORMARE ARRICCHISCONO

Makio

”

IN UNA INTERVISTA MAKIO HASUIKE DICHIARA: “IL DESIGN HA UN’ENORME CAPACITÀ DI RAPPRESENTARE LA SOCIETÀ E INTERPRETARNE I VALORI, SE NON FOSSE COSÌ NON AVREI MAI PERCORSO QUESTA STRADA”. OGGI È, DUNQUE, PIÙ COMPLESSO DI IERI? QUALI VALORI INTERPRETA OGGI IL DESIGN?

NAOMI

Oggi è più complesso di ieri. Ma il compito del designer rimane quello di farsi interprete delle nuove esigenze. Il focus? La responsabilità progettuale. A maggior ragione ora dove tutto è veloce tutto è globale. Di fronte a una utenza sempre più ampliata e variegata il rischio è cercare il più ampio e immediato consenso a scapito di soluzioni più ‘consapevoli’. E’ un atto di coraggio non solo da parte del progettista ma anche da parte delle aziende. Si tratta di coerenza e di etica. Non è semplice perché non sempre le logiche produttive e commerciali, pur consapevoli, si mostrano disponibili in tal senso. Un progetto è la sintesi di una strategia, di un processo, di una visione, non è solo forma. Oggi quando si parla di design occorre pensare a tutte le innovazioni in grado di coinvolgere il sociale, di risolvere problemi ambientali con ricadute sui

modelli di consumo, sulle nuove economie e infine sul mondo dei bisogni e degli oggetti. Innovare in un’ottica di processo

e di sistema-prodotto, con il fine di immaginare un futuro più apprezzabile e sostenibile.

3.



“

NON SI È STRAVOLTA LA NOSTRA RADICE, SEMPLICEMENTE LA CURIOSITÀ E IL DESIDERIO DI ANDARE OLTRE SI SONO AMPLIFICATI NOTEVOLMENTE

Naomi

”

“

LE TECNOLOGIE ACCELERANO IL PROCESSO DI CONTAMINAZIONE

Naomi

”

COSA SIGNIFICA PROGETTARE OGGI, IN UNA SOCIETÀ INVESTITA DA PROFONDE TRASFORMAZIONI? DA UN LATO I PROCESSI DI MODERNIZZAZIONE SI ESTENDONO ORMAI A TUTTO IL MONDO, DALL’ALTRO SI INTRECCIANO PROGRESSIVAMENTE TRADIZIONI E APPARTENENZE. CI SI TROVA COSÌ IMMERSI UNA SOCIETÀ PROGETTANTE, NEL SENSO CHE IL PROGETTO DIVENTA SEMPRE PIÙ UN’ATTIVITÀ CHE PERMEA LA NOSTRA ESISTENZA.



3. ZAINO IMPRONTA_MHWAY

FOCUS THREE
FACE TO FACE

PROGETTO E
“INTRECCI”

IL PROF MANZINI RISPETTO ALL'ATTIVITÀ CHE TRADIZIONALMENTE È STATA CHIAMATA DESIGN, SOSTIENE, CHE IL CAMBIAMENTO PIÙ EVIDENTE OGGI È CHE IL PRODOTTO INDUSTRIALE NON È PIÙ AL CENTRO DELLA SCENA PERCHÉ IN UN MONDO IN CUI TUTTO DEVE ESSERE PROGETTATO, IL PRODOTTO INDUSTRIALE È UNO DEI TANTI POSSIBILI 'OGGETTI DEL PROGETTO'. COSA PENSATE DI QUESTA VISIONE?

MAKIO

Se penso al mio periodo 'giovanile' il design nasce per essere democratico. Allora lo scopo era quello di servire tutti. La riproduzione su scala industriale compare proprio per rendere accessibili gli oggetti. Chiaro che oggi il design di prodotto tout court non è più al centro della scena. Tutto oggi è design. Un ampliamento davvero potente. Ci sono un'infinità di attività che vengono chiamate con il termine design e corrispondono a una domanda sempre più estesa. La società di oggi richiede e



4. ha bisogno di innovazione, sotto molte forme... E, dunque, inevitabilmente il prodotto industriale è uno dei tanti possibili oggetti del progetto. Sicuramente in passato c'è stata una sovrapproduzione. Si è generato molto dimenticando che il nostro compito è creare oggetti che dovrebbero avere un "valore consistente". "Sono stati fatti errori?" Forse sì. Produrre non è mai un'azione innocua.

... E' pure vero che noi designer viviamo di progetto. E, dunque, torniamo alla forte responsabilità che il progettista ha oggi più di ieri. Occorre andare nella direzione di una maggiore ricerca del senso del progetto. Gli oggetti possono essere costruiti senza compromettere eccessivamente gli equilibri del pianeta nel proporre soluzione per il domani. Questa sicuramente è la via e le nuove tecnologie possono aiutare in tal senso.

Quale dovrà essere, quindi, il modo corretto di progettare rivolgendo uno sguardo al futuro? L'attenzione all'ambiente è oggi parte integrante del modo corretto di progettare con uno sguardo al futuro in particolare nell'utilizzo intelligente della nuova tecnologia così come nella

scoperta e nella rivalutazione dell'uso dei materiali. Per progettare il futuro rilevante è la capacità di riosservare la natura che rimane sempre in considerazione per offrire soluzioni adeguate a garantire una giusta qualità della vita.

“ IL DESIGN PER CHI È? IL DESIGN È CONDIVISIONE, LARGA O STRETTA CHE SIA. IL DESIGNER NON È UN ARTISTA, IMPEGNATO IN UNA RICERCA INTERIORE E INDIVIDUALE MA CERCA IL CONFRONTO. PER IL DESIGNER È DIVERSO. NELLA RELAZIONE COL MONDO, CON LE PERSONE, CON LE AZIENDE IL DESIGNER TROVA GRANDE ISPIRAZIONE. NON SI PUÒ ESCLUDERE IL SENSO DI UN PENSIERO ETICO CHE ACCOMPAGNA OGNI SCELTA PROGETTUALE. IL DESIGNER HA UNA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Makio

”

5.



“ PRODURRE NON È MAI UN'AZIONE INNOCUA. ECCO PERCHÉ OCCORRE ANDARE NELLA DIREZIONE DI UNA MAGGIORE RICERCA DEL SENSO DEL PROGETTO

”



4. RESTYLING SEDE DI REGGIO EMILIA _ KOHLER ENGINES
5. POSATE ARTE_AUERHAHN

FOCUS THREE
FACE TO FACE
PROGETTO E
“INTRECCI”

PER MAKIO HASUIKE. SEMPRE IN UN' INTERVISTA: “SONO UN DESIGNER GIAPPONESE E DAL 1968 SVOLGO LA MIA ATTIVITÀ A MILANO PROGETTANDO PRODOTTI PER AZIENDE IN VARI SETTORI. IL MIO FORTE LEGAME ALLA CULTURA ITALIANA E LA MIA SENSIBILITÀ FORMATASI IN GIAPPONE MI ISPIRANO. CREDO CHE LE DIFFERENZE CULTURALI CONTENGANO UN SENSO DI UNIVERSALE, E PER QUESTA RAGIONE SONO FELICE DI SENTIRMI PARTE DI ENTRAMBE LE REALTÀ OCCIDENTALE E ORIENTALE: È COME AVERE DUE MONDI IN UNA MANO. E' SEMPRE RIUSCITO QUESTO CONNUBIO?

MAKIO

Non posso negare che ci sia una mescolanza tra le due culture e questo, immagino, mi abbia accompagnato nel mio lavoro. “Ho avuto l'opportunità di vivere un'esperienza importante. Sono arrivato cinquant'anni fa. Non avevo intenzione di fermarmi, ma volevo fare esperienza in diversi paesi. Il primo Paese che ho scelto è stato l'Italia. Non conoscevo l'Italia e sono arrivato a Roma. Mi ricordo il fascino del moderno e dell'antico che convivevano in modo naturale. Dopo un anno mi sono trasferito a Milano e ho cominciato a lavorare come designer. Allora


6.

Milano sembrava un luogo in cui poter esprimere liberamente la propria creatività. E' stato questo il motivo principale che mi ha spinto a fermarmi”. In quegli anni poi gli imprenditori italiani erano particolarmente aperti. A differenza del Giappone qui c'era maggiormente un atteggiamento di fiducia verso i designer e soprattutto il rispetto del ruolo.

PER CONCLUDERE... ANTOINE DE SAINT EXUPÉRY (IL PICCOLO PRINCIPE) SOSTENEVA: “LA PERFEZIONE SI OTTIENE NON QUANDO NON C'È NIENT'ALTRO DA AGGIUNGERE, BENSÌ QUANDO NON C'È PIÙ NIENTE DA TOGLIERE”. QUESTO VALE PER IL DESIGN. E TANTO PIÙ OGGI

MAKIO

La perfezione non esiste! ... Aggiungere o togliere? Non voglio essere giudice. Certo propendo per l'essenziale. Credo, però, che ciò che sia giusto è percorrere con onestà professionale la propria strada.


7.

L'Asia ha da sempre osservato l'occidente. Ricordo, anni fa quando mi trovavo a Tokyo per studio insieme a molti asiatici: mi sono resa conto di quanto poco conoscessi le culture asiatiche. Mi sorpresi e vergognai di questa mia ignoranza. Se chiedi, invece, a un giapponese difficilmente non conosce la storia dell'Europa, la rivoluzione francese, l'arte e la musica italiane... L'Asia ha una lettura del mondo più aperta. In tal senso l'Italia è più chiusa.

Naomi


FOCUS FOUR
IED

**CONOSCERE PER
COMPRENDERE...
COMPRENDERE
PER PROGETTARE**

Senza conoscenza profonda non può nascere un progetto coerente e rispettoso delle culture con cui ci rapportiamo. Troppi luoghi comuni e pregiudizi non aiutano il processo di inclusione in un contesto cosmopolita. Questo il pensiero di Giovanni Ottonello, Art Director IED.



GIOVANNI OTTONELLO Si laurea in Architettura a Genova e dopo diverse esperienze in

campo museale e scenografico, si interessa al mondo dell'arte e della moda. Ha partecipato all'allestimento e inaugurazione evento del Museo Diocesano di Genova. Ha collaborato con la Galleria di Palazzo Spinola e Palazzo Ducale a Genova, con il Piccolo Teatro di Milano e le Scuole di Teatro di Luca Ronconi. Numerose sono le consulenze con aziende (Salvatore Ferragamo, Bottega Veneta, Hugo Boss, Mandarina Duck, Lancia). Docenze, seminari e workshop in diversi enti e istituti di design e moda italiani e internazionali, tra cui Accademia della Scala, Accademia di Belle Arti di Tbilizi, FAD School di Pun, Ural Federal University di Ekaterinburg, Accademia Dante Alighieri di Norimberga, Università Tsinghua di Beijing. Oggi è Art Director IED.



NOVEMBER 21ST- 23RD 2018

1. COSA SIGNIFICA OGGI PROGETTARE IN UN CONTESTO SEMPRE PIÙ COSMOPOLITA? QUALI SONO I PRINCIPI A CUI FARE RIFERIMENTO IN AMBITO PROGETTUALE?

“Parlare oggi di progetto significa parlare di un processo, di un metodo e, dunque, progettare una stanza, una sedia, un vestito presuppone il medesimo approccio. C'è un progetto ma soprattutto c'è una relazione tra il fruitore e l'oggetto. Di questo occorre tenere conto. Il primo tra i principi a cui fare riferimento è il rispetto che passa attraverso la conoscenza delle culture a cui ci avviciniamo. Ho viaggiato molto e solo attraverso la profonda e rispettosa comprensione dei luoghi - e quando parlo dei luoghi intendo, colori, profumi,

incontri... esperienze - e delle realtà dei paesi con cui ci si rapporta è possibile poi il PROGETTO. Fare esperienza in questo senso è vivere l'unicità. Senza giudizio. Troppo spesso - complici i media - passa una idea stereotipata dei luoghi. Un errore è quello di confondere la parte per il tutto. Questo perché manca la conoscenza reale. Quindi, tornando al progetto, non basta essere un bravo designer tout court. Il rispetto e la conoscenza sono basilari. Poi per la progettazione occorre considerare il target, scegliere colore e forme coerenti con l'idea da cui si è partiti”.

1. CONTEST FASHION FOR FUTURE_in collaborazione con la diciottesima edizione della Kazakhstan fashion week.

**CONOSCERE PER
COMPRENDERE..
COMPRENDERE
PER PROGETTARE**

01

UN ESEMPIO SEMPLICE: IL COLORE. OGNI COLORE COMUNICA UN MESSAGGIO CHE È SALDAMENTE RADICATO NELLA CULTURA DI CHI LO OSSERVA. CONOSCERE LE DIFFERENZE CI PUÒ AIUTARE A COMPRENDERE MEGLIO I LUOGHI E LE GENTI CON CUI VENIAMO IN CONTATTO E PERMETTERCI COSÌ DI ABBANDONARE L'APPROCCIO DA VISITATORE ESTERNO E TENTARE UNA SCOPERTA PIÙ CONSAPEVOLE E SICURAMENTE PIÙ ARRICCHENTE.

FOCUS FOUR IED

CONOSCERE PER COMPRENDERE... COMPRENDERE PER PROGETTARE

VERSO I LUOGHI E LE CULTURE...

“Jeddah, Arabia Saudita. Grazie a una collaborazione tra IED e Lomar - prestigioso brand locale - dovevo ripensare a una nuova estetica per la tradizionale veste nera Abaya. Conoscevo l'abito per luoghi comuni, associato a campagne occidentali contro questo 'fardello' che le donne musulmane devono 'sopportare'. Come procedere? Il primo pensiero è stato quello di capire. Per una settimana tutti i giorni a fianco e in relazione con quindici donne, giovani studentesse di moda, velate, trovando un meta linguaggio. Le domande che mi sono poste: perché portano quella veste? Cosa significa per loro? E' comoda-scomoda? Come migliorare i movimenti e questa convivenza? Ma anche: quale approccio per entrare in sintonia con loro? Come comunicare senza farle sentire a disagio? Dunque cos'è l'Abaya? È un modo per annullare le attenzioni e, quindi, i giudizi. Non viene dato un giudizio estetico della donna, ci si concentra sulla voce, su quello che racconta. Mi hanno raccontato, quindi, il loro rapporto con l'Abaya. Indossare questa cappa, significa non entrare in relazione con il mondo esterno attraverso l'impatto visivo/estetico. Il meglio di sé viene dedicato alla famiglia, al marito, agli amici a casa. L'Abaya è per le uscite in pubblico. I colori



2.

vivaci sono, invece, riservati all'ambito privato. E' una scelta che non può essere giudicata, solo capita. Del resto non è mai stata fatta una campagna di liberazione per le nostre donne del Sud costrette in passato a vestirsi totalmente di nero per un lutto familiare.... Ho imparato termini come hijab e niqab. Una settimana intensa fatta di ricerca, di studio delle forme e di manipolazione del tessuto. Ciò che doveva emergere era appunto il progetto e i suoi paradigmi fondamentali, il metodo, il percorso coerente da principio alla fine. 15 progetti diversi l'uno dall'altro (tre poi effettivamente passati alla produzione), ma accomunati da un criterio che potesse giustificare le scelte estetiche in relazione alla funzionalità. Abbiamo sperimentato come da un'idea si possa arrivare al prodotto attraverso il progetto. E' stato importante trasmettere loro come realizzare un mood, una raccolta di immagini, la successiva lavorazione delle immagini, la trasformazione di queste in una forma. E poi

i tessuti: seta, cotone... perché sera, un'altra ancora per eventi c'è un'Abaya da giorno, una da speciali”.

“ INSIEME ABBIAMO REALIZZATO QUINDICI CAPPE, ISPIRATE AL ROCK, AGLI ANNI OTTANTA, AL MARE...DOVE NERO SU NERO LA BELLEZZA RISIEDEVA NEI DETTAGLI ”

3.



2. JEDDAH_Arabia Saudita. Collaborazione tra IED e Lomar per una nuova estetica dell'Abaya.

3. CONTEST FASHION FOR FUTURE_in collaborazione con la diciottesima edizione della Kazakhstan fashion week.



FOCUS FOUR
IED

CONOSCERE PER
COMPNDERE...
COMPNDERE
PER PROGETTARE

PROGETTO
INTEGRAZIONE,
LA SFIDA DEL FUTURO

Comprendere. La comprensione presuppone l'accoglienza e l'inclusione. E per comprendere occorre conoscere, andare sul luogo. Non posso non visitarlo prima di qualsiasi iniziativa o esperienza progettuale. Lo scorso novembre ho seguito per IED il contest Fashion for Future in collaborazione con la diciottesima edizione della Kazakhstan fashion week ad Astana, giovanissima capitale kazaka. In questo paese, grande quasi quanto l'India, convivono diverse etnie e religioni.

Sono stato in Kazakistan più volte proprio per capire la tradizione del costume kazako, simbolo di una cultura molto antica. E ancora... tessuti, decori, colori, fiori. In Kazakhstan c'è, inoltre, una lunga tradizione artigianale del gioiello. Consiglio sempre di monitorare nuove realtà per capire come la moda sia assorbita o espressa: una moda meno 'viziata' da prodotti e strategie di mercato, in grado di mescolare tradizione, materiali, forme...

“

QUELLO CHE MI INTERESSAVA ERA INSEGNARE LORO UN METODO CHE ARRIVASSE A UN PRODOTTO E CHE FOSSE COERENTE CON L'IDEA INIZIALE. UNA SETTIMANA INTENSA FATTA DI RICERCA, DI STUDIO DELLE FORME E DI MANIPOLAZIONE DEL TESSUTO

”

Ho portato esempi che mi hanno visto partecipare a progetti in luoghi lontani. Ma ciò che penso vale ovunque perché la società oggi è cosmopolita. Pochi mesi fa ho partecipato, in qualità di Ambasciatore del design italiano per l'Iran, alla terza edizione della giornata del Design Italian (Italian Design Day - IDD) a Teheran. Tutte le iniziative hanno avuto come filo conduttore il tema dell'IDD di quest'anno: "il Design e la Città del Futuro". Un tema straordinario che ha a che fare con quanto ci stiamo dicendo. Le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità ci dicono che nel 2050 la percentuale di persone che abiterà nelle città supererà il 70%. La migrazione della popolazione verso le aree urbanizzate sarà, dunque, maggiore. Si tratta di migrazione multiculturale. E dunque, considerando questo fenomeno quale sarà la città del futuro? E come si dovrà progettare per tale città? Le città saranno sempre più un mix di culture e di etnie diverse, di cibi (pensiamo a quanti nuovi cibi abbiamo conosciuto

“

ENTRO IL 2050, CIRCA TRE QUARTI DEGLI ABITANTI DI TUTTO IL MONDO VIVRÀ IN GRANDI CITTÀ

”

4.



5.

4. 5. CONTEST FASHION FOR FUTURE_in collaborazione con la diciottesima edizione della Kazakhstan fashion week.



FOCUS FOUR
IED

CONOSCERE PER
COMPNDERE...
COMPNDERE
PER PROGETTARE

QUANDO CI ACCOSTIAMO A UNA CULTURA ALTRA DALLA NOSTRA, LO FACCIAMO PARTENDO DA CIÒ CHE SAPPIAMO DI ESSA; TUTTAVIA, NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI, LE NOSTRE CONOSCENZE SONO POCO APPROFONDITE E SI BASANO SU STEREOTIPI E PREGIUDIZI, CIOÈ SU LUOGHI COMUNI CHE CI FORNISCONO UN'IDEA DI QUELLA CULTURA SEMPLIFICANDOLA IN POCHI CARATTERI GENERALI E CONDUCENDOCI AD ESPRIMERE GIUDIZI POSITIVI O NEGATIVI APPROSSIMATIVI RIGUARDO AD ESSA. IN TAL MODO, PERÒ, PRETENDIAMO DI CONOSCERE UNA CULTURA ALTRA ATTRAVERSO UN IMMAGINARIO TROPPO SUPERFICIALE, CHE NON CI PERMETTE DI COMPNDERLA NELLA SUA AUTENTICITÀ E PROFONDITÀ. A CAUSA DI CIÒ, ABBIAMO DIFFICOLTÀ A RAPPORTARCI CON L'ALTERITÀ, A COMUNICARE CON ESSA, A RAPPRESENTARLA.

e provato negli ultimi anni), di profumi, di abiti, di lingue differenti, che si incontrano, si relazionano, si contaminano e si influenzano. Non si può pensare a una progettualità che non tenga conto del confluire di tante diversità. E che non passi attraverso la conoscenza e il rispetto di tali diversità. Una grande sfida ma anche una preziosa opportunità di **6.**

confronto e di arricchimento... Si parla tanto di integrazione ma di per sé non ha senso se non accompagnata dalla condivisione e, quindi, dall'accoglienza. Sarà questo il grande tema del futuro. Occorre a tutti i livelli creare l'educazione alla diversità. Si ha sempre paura del diverso. Come superare tale paura? Attraverso la conoscenza. Più conosco e più capisco.

“ PROGETTARE PER UNA SOCIETÀ SEMPRE PIÙ MULTIETNICA NECESSITA UNA CONOSCENZA CHE NON È SOLO RIDOTTA AL PROPRIO MONDO. PASSA DALLA CONOSCENZA DELLE PERSONE CHE VIVRANNO UNA CASA, UN ABITO, UNA SEDUTA, UNA CITTÀ... ”

7.



... OGNI CULTURA DI FATTO HA GIÀ DENTRO DI SÉ ELEMENTI DI ALTRE CULTURE; IL PROBLEMA È CHE SPESSO TENDIAMO A DEFINIRLA COME NOSTRA, COME PURA, COME UNICA, COME ORIGINALE, QUANDO DI FATTO SIAMO IL PRODOTTO DI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ANNI DI SCAMBI, DI IDEE, DI GENI DI VARIO ORDINE.

6. 7. CONTEST FASHION FOR FUTURE
_in collaborazione con la diciottesima edizione della Kazakhstan fashion week.



CultureClub è un luogo di incontro dove si condividono storie, visioni e intuizioni trasversali al mondo del design. Non un magazine, ma un momento di confronto e di approfondimento culturale. il nostro contributo per creare stimoli e riflessioni insieme a chi vuole esserne protagonista.
Contenuti a cura di tac comunic@zione

CONCEPT: tac comunic@zione | taconline.it

COORDINAMENTO: Maruska Scotuzzi

PROGETTO GRAFICO: Marina Bonanni | marinabonanni.it

IMPAGINAZIONE: Giulia Gotelli | tipografiamoderna.net

si ringraziano:

BETTE

www.bette.de/it

 **COCO-MAT**
SLEEP ON NATURE

www.coco-mat.com

fiora

www.fiora.es

flair

www.flairshowers.com

FritsJurgens®

www.fritsjurgens.com

**FRIUL
MOSAIC**

www.friulmosaic.com

GRAFF®

www.graff-designs.com

PIXIE
PROJECTS DESIGN

www.pixieonweb.com



PONTE GIULIO

www.pontegiulio.it

**PROGETTO
G R O U P**

www.laprogetto.it

RAK

CERAMICS

www.rakceramics.com



www.sdrkeramiche.it

**SUPER
INOX**
rubinetterie

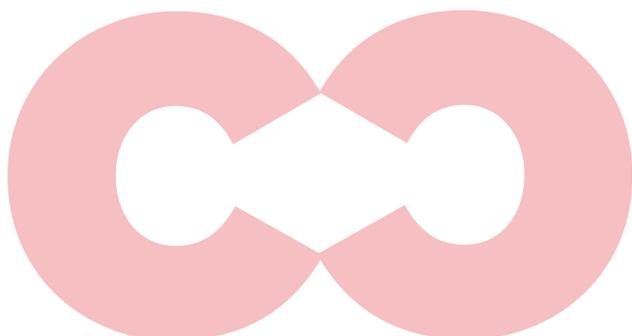
www.superinox.eu

Uspa 

www.uspa.eu

victoria ⊕ albert®
volcanic limestone baths

www.vandabaths.com



Con il patrocinio culturale di

